

Un ente pubblico o non, piuttosto, un "contenitore" adatto?

La realtà impalpabile dell'azienda-fiera di Brescia

di Ubaldo Mutti

Il necessario impulso delle istituzioni o il peso greve della mano pubblica? Un impianto fieristico migliore dell'attuale o, addirittura, il quartiere fieristico dentro l'auspicata città tecnologica? L'ente oppure il semplice sostegno dovuto all'azienda-fiera di Brescia?

La confusione, come i fatti dimostrano, non manca. Anzi, da qualche tempo sembra accresciuta, fors'anche perché i progetti sono giunti in anticipo rispetto alle analisi e le proposte di edificare prima ancora del riscontro delle opportunità.

Purtroppo, quando le idee stentano a circolare le improvvisazioni si moltiplicano.

In realtà, qual è l'argomento all'ordine del giorno? Il processo di riconversione industriale e le nuove frontiere del terziario avanzato con il discorso sulle correnti fieristiche da sviluppare oppure, più modestamente, lo spazio adatto per le manifestazioni in calendario a Brescia e dintorni?

I quesiti, così posti, anche se collegati entrambi al tema dei servizi, richiedono un diverso approccio al problema, tempi di concretizzazione non assimilabili e un grado differente di risorse intellettuali e finanziarie. A compenetrare le due questioni, potranno casomai provvedere in futuro le valenze culturali e socio-economiche che verranno prodotte. Nel senso che la sola ipotesi di un "Parco scientifico e tecnologico" con il suo *centro esposizioni* fra gli *elementi compositivi* – come prevede lo schema indicato da Guiducci – dovrebbe indirizzare la discussione verso un sistema raccordato delle stesse rassegne, mentre il bisogno di un ambito confacente la domanda richiede, all'amministrazione comunale competente, soltanto particolare sensibilità e attenzione urbanistica e, ai promotori dell'iniziativa, un calcolo appropriato delle metrature utili e idee chiare nella gestione.

La prima questione, quella relativa al *centro esposizioni integrato*, corre sul binario dell'analisi sul "declino" della grande industria, in particolare dell'area metropolitana, e sui progetti di "trasformazione", attraverso l'innovazione dei processi produttivi e l'utilizzo delle tecnologie più avanzate.

"A questo scopo – scriveva Ettore Gatti nel precedente numero di Città & dintorni a proposito del 'ponte da costruire' – è indispensabile la collaborazione delle diverse istituzioni... e tale collaborazione dovrebbe essere finalizzata a un progetto capace di coinvolgere le autonomie locali, l'università, l'imprenditoria e la finanza in uno sforzo di 'modernizzazione' di vaste proporzioni".

L'altra questione, quella di natura infrastrutturale, dovrebbe invece imporsi attraverso le stesse spinte e compatibilità del mercato. Soprattutto, in riferimento agli andamenti reali, alle tendenze (Occasioni "domenicali" o incontri fra operatori economici? Un mix fieristico di quali proporzioni?) e alle risposte da

dare, per esempio, a offerte come la "Technological exhibition city" dell'Unione Provinciale Artigiani, ipotizzata per un insediamento a Roncadelle di 500 mila metri quadrati.

In concreto, risulterebbe oltremodo utile sapere se nella sua configurazione funzionale e tecnica questa struttura potrebbe assumere o meno il ruolo di centro polifunzionale del polo di sviluppo dell'area metropolitana e, prima ancora che la city tecnologica decolli, quello di esclusivo contenitore di convegni – spettacoli – manifestazioni sportive e delle mostre attualmente ospitate nel "palazzetto Eib". Ma, anche questo interrogativo, come altri, troverà risposta soltanto a seguito delle decisioni che verranno assunte in sede competente sulla destinazione territoriale della zona fieristica. Tale scelta, tuttavia, non potrà che essere ispirata da ragioni di equilibrio di rapporto tra città e hinterland.

In merito alla verifica della sostanza del mercato fieristico bresciano, le notizie invece non mancano. Come cartina di tornasole è sufficiente l'elenco delle mostre in programma: 10 a Brescia, nel contenitore Eib; alcune, come Brescia Verde, al teatro Tenda; 22 sparse in comuni diversi, di cui 4 qualificate "regionali", 9 "provinciali" e 9 "locali". Delle 32 rassegne – gran parte delle quali appicciate a paesi e plaghe, (esempio, Calvisano, Gavardo, Gussago, Lonato, Orzinuovi, Palazzolo, Rovato) – soltanto l'Exa ha l'impronta del salone specialistico e originale, mentre tutte le altre – quelle agricole, commercial-finto artigiane, festaiole eccetera – vivono di sollecitazioni indipendentemente dai contenuti che esprimono. Questo, nell'intenzione e tanto meno nella sostanza, non vuol essere un giudizio di merito per bollare le diverse iniziative o per discuterne l'opportunità di realizzazione, bensì la semplice indicazione della loro cifra. Le stelle assegnate agli alberghi non servono a motivare gli scopi dell'attività, ma soltanto a precisare la categoria di appartenenza.

L'azienda-fiera di Brescia ha poche "stelle": perché non prenderne serenamente atto?

È vero, c'è chi dichiara che tutto ciò dipende dall'indisponibilità di una zona fieristica ospitale e capace, ma per ora non sono neppure segnalate ipotesi di possibili e significativi cambiamenti. Le dichiarazioni degli addetti – recentemente riportate da *Il giornale della Bassa* – esprimono in genere la necessità di privilegiare la settorializzazione (oltre la richiesta di spazi opportunamente attrezzati), senza però offrire sulle prospettive un quadro di riferimento confortevole.

Al contrario, è ricca di richiami e rilanci la disputa sul "metrocuò" da gettare e sull'ente da costruire.

Prima *l'uovo* (i padiglioni) poi la *gallina*, dice Boni; senza un preciso riferimento programmatico non si può ipotizzare alcun cantiere, affermano il consigliere comunale Maltempi, incaricato di seguire il problema, e altri amministratori pubblici ed esponenti di partito. Dunque, da una parte i sostenitori del contenitore *tout court* e, dall'altra, i "piloti" del decollo di un ente apposito.

Anche Gabriele Rosa nel 1857, a proposito dell'auspicata ripresa dell'Esposizione a Brescia (iniziata nel '17, sospesa nel '48 a causa "rivolgimenti politici", ripresa nel '57-'64-'75-'78, quindi ancora nel 1904-'59-'67 e '70) indicava di "*...promuovere una società di incoraggiamento o industriale che mirasse ad aumentare e difendere nel nostro territorio le condizioni scientifiche ed applicarle immediatamente all'industria patria suggerendo tra i mezzi più acconci le fiere ordinate e copiose mostre di prodotti di ogni guisa, nelle quali il popolo studi se stesso col mezzo dei confronti, prima in casa e poi fuori...*", ma la sola proposta della nascita di un nuovo ente, pur con scopi simili, ben altre palpitazioni provoca oggidi.

Si diceva di due posizioni, ma anche altre idee sono in circolo: l'indicazione di riattare il palazzetto dell'Eib (...non tutte le ciambelle riescono col buco!) e completarlo espandendo il quartiere fieristico nella zona circostante; le proposte di utilizzare i terreni a ridosso di S. Polo e porzioni di demani militari da assoggettare oppure talune aree industriali dismesse.

Solitamente, di queste e altre collocazioni ritenute idonee si parla in tono meno sommo quando i giornali decidono di riaccendere la fiammella o qualcuno estrae il "coniglio" dal cilindro. Tuttavia, l'opinione pubblica permane disattenta. L'opacità del dibattito e l'assenza di una tradizione atta a stimolare interessi, adesioni e umori popolari contribuiscono a tenere sopito l'ambiente. A soffrirne di più, ovviamente, è il confronto a livello di competenze politiche, sociali, economiche e tecniche. Infatti, sia che possa prendere forma l'ipotesi della mano pubblica o dell'intervento privato, stupisce la frammentarietà delle riflessioni sul fenomeno fieristico bresciano.

Il Comune di Brescia – ha precisato la stampa – presenterà entro l'estate uno studio specifico: non c'è che da augurarsi di trovare evidenziato nella premessa il grado di elevata interdipendenza di diversi fattori, primo fra tutti per la civica amministrazione quello urbanistico, ed esposto nelle pagine successive l'orientamento sulla destinazione del complesso fieristico che la variante del PRG dovrà recepire. L'eventuale trattazione di altri capitoli, come il dettato sulle mostre da organizzare, i modelli "ideali" da applicare per equilibrare costi e ricavi, i discorsi sull'immagine e l'identità da assumere, le motivazioni da trasferire ai mass-media, le disquisizioni sui vincoli giuridici e le procedure fieristiche, appartenendo a un'altra sfera di problemi e competenze, andrebbe davvero tralasciata per evitarle di incorrere nel disguido delle interferenze.

In effetti, un'errata interpretazione dei ruoli e una distorta valutazione sull'inadeguatezza dei rimedi vociferati – rispetto sempre al fine del "rilancio" – possono far velo sull'identità del tessuto connettivo economico bresciano e sulle caratteristiche della sua produzione in genere.

Le affermazioni "facili" che spesso assecondano il cosiddetto "progetto fiere", viste in controluce contribuiscono anch'esse a dimostrare quanto pesi sulla realtà Brescia la sua peculiarità di zona più adatta a produrre che a commercializzare. Il prodotto finito dell'industria bresciana è di gran lunga meno incidente delle lavorazioni intermedie, dell'indotto e delle subforniture.

"A una grossa testa produttiva, industriale e agricola – riferisce una relazione, favorevole all'idea dell'ente fiera, preparata dalla Consulstudio nell'84 per il Comune – corrisponde un sostanziale anonimato a livello di mercato: e sono questi aspetti strutturali e consolidati della nostra economia il cui cambiamento non può essere affidato che a flussi temporali piuttosto lunghi..."

Un tempo a Lumezzane – passi la divagazione – la figura del "ragioniere addetto alle vendite" spesso è arrivata attraverso il congedo anticipato di molti marescialli e quando il titolare, in *bigaröla*, aveva già installato in officina tecnologia d'avanguardia.

C'è, sì, una "antica città della Lombardia" chiamata Brescia con la voglia e la capacità di fabbricare, famosa per i fucili, gli articoli casalinghi, i vini *doc* e altro ancora, ma il "prodotto Brescia" non è, in prevalenza, che un tondo di ferro, del vapore in un tubo coibentato, uno stampo, mille semilavorati; capi di abbigliamento a *façon*; latte, burro e formaggi marchiati da altri; pezzi di ottone, alluminio, legno, plastica; nomi internazionali con centrali commerciali esterne; affari e finanza; paesaggi di lago, cristallini di neve e caraffe termali conosciuti con il loro

nome.

Il "made in Brescia", inteso come *trade mark* buono per tutte le circostanze, non esiste e non ha motivo di esistere.

Fondere delle risorse, agglomerare delle energie, creare delle occasioni, fare cioè sintesi a favore di Brescia in termini promozionali per accrescere la sua conoscenza e il suo prestigio corrisponde senz'altro a suggerimenti attuali di *marketing* e di *advertising*, purché si disponga di *budget* adeguati e si selezionino mezzi e veicoli adatti. Fra questi senz'altro le fiere, magari comprendendo anche qualche "locale". Comunque, è in ogni caso da evitare la tendenza al "provincial-autarchico" che di solito fiorisce quando fa capolino una certa brescianità di ritorno.

Brescia, va rammentato, non dispone di alcun retroterra fieristico (storia, esperienze, infrastrutture, servizi, ospitalità, relazioni, eccetera) e da tempo viaggia distaccata da Milano e Verona, che la attanagliano, nonché da Padova e Bologna.

Forse, nel 1967 sarebbe stato possibile dar corso ad alcune esperienze, ma anche quella stagione fu inefficace. Infatti, il 21 maggio venne inaugurato con l'Esposizione Industriale Bresciana (480 *stands*) quel palazzetto circolare (dimostratosi subito così inadatto per manifestazioni partecipate che a pochi giorni dall'apertura vennero innalzati a fianco dei capannoncini "provvisori") in seguito causa di intralci e limitazioni. Ma, oltre alla precarietà dell'impianto, ha pure nuociuto l'exasperato ed esclusivo omaggio alla "vetrina generale" rispetto all'insorgente attualità delle fiere di settore.

A tal proposito, pare corretto ricordare lo sforzo compiuto allora dall'ing. Lodovico Giordani, presidente del comitato organizzatore, per varare nelle settimane successive la chiusura dell'esposizione, un calendario di iniziative tendenti nel loro insieme a valorizzare il concetto – ecco un altro esempio di temprato orgoglio produttivo – della possibilità di far costruire, giungendo a Brescia con "il disegno in mano", qualsiasi articolo, congegno o macchinario.

Oltre la "generale dell'industria, artigianato e agricoltura", da ripetere ogni qualche anno, sul *carpet* delle manifestazioni da promuovere spiccavano i titoli di altri saloni: "armi sportive", "motore" (da quello per il frullatore al grande diesel), "libro di testo, attività didattiche e attrezzature per la scuola" (questo tipo di rassegna si tiene con successo a Verona soltanto dall'84) e "agricoltura meccanizzata".

Riprendendo, dopo l'*excursus*, l'argomentazione sul ventaglio degli equivoci da rimuovere, sempre in tema di riscontro della false "verità" in libera uscita, ecco un altro dei ritornelli in voga: quello della presunta ricerca da parte delle medie e piccole imprese a trovare in "casa" gli sbocchi commerciali e, quindi, della richiesta di accrescere le occasioni di interscambio attraverso un movimento fieristico locale.

Gianni Agnelli, intervenendo in aprile all'assemblea degli industriali, ha predicato "tecnologia e internazionalizzazione"; gli stessi assertori del "piccolo è bello" raccomandano di "andare sul mercato"; le mostre diventano sempre più settoriali, specialistiche, quasi sofisticate. Perché non farne tesoro?

In conclusione, l'apparato produttivo bresciano non può aspettarsi di ricevere spinte decise e sostegni massicci da una realtà fieristica impalpabile e, nella migliore delle ipotesi progettuali, da impiantare dalle radici. Quindi, perché non tralasciare di innalzare scenari fantastici e limitarsi, nella contingenza, a determinare concretamente la modernizzazione di talune strutture terziarie – tra cui

Calendario fiere e mostre 1987 a Brescia ed in provincia

Periodo	Luogo	Denominazione	Q/N	Organizzazione
13-16/2	Brescia EIB	Exa, mostra internazionale armi sportive e accessori	273	CCIAA Brescia
20-22/2	Brescia EIB	Agrimat, mostra macchine e attrezzature agricole	73	CCIAA Brescia
27/2 - 2/3	Brescia EIB	Brescia proposte moda	63	Privato
12-15/3	Brescia EIB	Brescia informatica e ufficio	70	Privato
27-30/3	Brescia EIB	MUAP macchine utensili e automazioni produttive	77	Privato
8-13/4	Brescia EIB	Expo, fiera di primavera	70	Privato
3/4 - 4/5	Brescia EIB	Brescia casa, mostra prodotti per la casa	89	CCIAA Brescia
11-14/9	Brescia EIB	Moda Oggi, prêt-à porter	//	Privato
2-5/10	Brescia EIB	Menu	//	Privato
1-9/12	Brescia EIB	Motosport	//	Privato
3-6/1	Lonato	Fiera meccanico agricola commerciale di Lonato	R	Comune di Lonato
7-9/2	Calvisano	11° Fiera agricola della Bassa Bresciana	P	Comune di Calvisano
4-6/4	Rovato	Lombardia carne: 99° Fiera pasquale degli animali da carne		
		20° Mostra mercato del vitellone da ristallo		
5-6/4	Rovato	Mostra mercato suinicola	P	Comune di Rovato APA-SPAFA
23-26/4	Travagliato	8° Travagliato cavalli, mostra agricola zootecnica	P	APA - Comune di Rovato
1-3/5	Gavardo	31° Mostra provinciale artigianato Industria	R	Comune di Travagliato
29/5 - 1/6	Rovato	Franciacorta uno produce	P	Comitato fiera - Comune di Gavardo
31/5	Capo di Ponte	Fiera dell'Ascensione	L	Comune di Rovato
9-16/6	San Felice del Benaco	7° Mostra mercato nautico	L	Comune di Capo di Ponte
14-21/6	Palazzo sull'Oglio	22° Fiera del progresso	P	Pro Loco
17-24/8	Salò	Mostra mercato del prodotto tipico gardesano	P	Comitato mostra
21-29/8	Gardone Riviera	Fiera del libro	L	Comune di Salò
22-30/8	Carpenedolo	Nuova fiera mercato di S. Bartolomeo	L	Comune di Gardone Riviera
23/8	Pisogne	Fiera della caccia Alto Sebino	L	Comune di Carpenedolo
27-31/8	Orzinuovi	39° Fiera di Orzinuovi	R	Associazione libera caccia
29-31/8	Sale Marasino	Fiera mercato del Sebino e della Valle Camonica	P	Comune di Orzinuovi
3-7/9	Cazzago S. Martino	Fiera dell'artigianato e agricoltura della Franciacorta	P	Comune di Sale Marasino
9/9	Temù	Fiera di Pontagna	L	Comune di Cazzago S. Martino
12-13/9	Gussago	41° Fiera della caccia	L	Comune di Temù
25-27/9	Villanuova sul Clisi	MAC mostra artigianato commercio	L	Comitato fiera
2-5/10	Rovato	9° Mostra dei vini DOC di Franciacorta, Cellatica e Botticino	P	Comitato fiera
5-6/10	Edolo	Giornate zootecniche di Edolo	L	Comune di Rovato
				APA - Comune di Edolo

Legenda: Q = qualifica manifestazione; N = numero espositori; P = provinciale; R = regionale; L = locale.

il centro espositivo – e pensare – allora sì in grande – a un unico vero disegno strategico? Un disegno volto cioè al progressivo radicamento di una cultura industriale aggiornata, al coagulo di nuove alleanze (l'idea espressa da Tosini nell'analisi su la "ricerca di un ruolo nell'area centrale" è quella di una *partnership* fra governo locale, istituti di ricerca e l'università, le imprese e la finanza) e all'aggancio alle tematiche sull'opportunità di "rivitalizzare" in chiave di salto tecnologico il comparto produttivo bresciano.